

## Ma l'Occidente, oggi, vuole essere ancora cristiano?\*

Come non ringraziare il Direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Giuseppe De Tomaso, per il suo coraggio nell'affrontare, da par suo, il tema delle stragi dei cristiani nel mondo, mentre su una questione, così rilevante, si ode un silenzio assordante da parte della cultura dominante? Piaccia o non piaccia, e contra factum non valet argumentum, i cristiani sono oggi la comunità religiosa più perseguitata al mondo. Eppure il "mondo che conta", quello che proclama a gran voce i diritti di libertà e di tolleranza rimane cauto, discreto, silente. Salvo a mobilitarsi, quando le stragi avvengono in casa propria. Allora, ma solo allora, tutti ritornano ad essere paladini di libertà e di uguaglianza. Se le stragi accadono in zone remote e non colpiscono occidentali, tutto è avvolto in un superficiale perbenismo.

Presentato troppo spesso con il volto del "potere", il cristianesimo in molte parti del mondo appare sempre più come una comunità umile, sofferente, povera. D'altra parte, è lo stesso Papa Francesco a risvegliare nella Chiesa lo "spirito francescano". Di certo, l'esperienza del martirio è attualissima. I cosiddetti "crociati" sono diventati "carne da macello". Il "secolo breve", segnato dai totalitarismi, ha lasciato dietro di sé una lunga scia di sangue cristiano. Il terzo millennio si è aperto ancora nel segno del martirio: un martirio che conosce molteplici volti e appare sempre più come un'esperienza "globale". Per questo non si può non condividere quanto ha scritto il Direttore della Gazzetta: "L'offensiva contro i cristiani sta toccando livelli pazzeschi, degni di un genocidio o di un etnocidio. Sono loro, i cristiani, i nuovi martiri del ventunesimo secolo".

Considerando la questione dal punto di vista cristiano, si deve dire che il martirio è parte integrante della fede cristiana. Pertanto, chi si professa cristiano non può meravigliarsi di quanto accade perché ricorda le parole di Gesù: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome» (Gv 15, 18-21).

In "quanto cristiani" non bisogna meravigliarsi del martirio, ma in "quanto cittadini" rimangono gli interrogativi circa le ricorrenti stragi. Giuseppe De Tomaso ha ragione nel ritenere che "la battaglia contro il radicalismo islamico dev'essere di natura culturale, non militare". Ma l'Occidente vuole veramente combattere questa battaglia? E, allora, perché non chiede il rispetto dei diritti umani non solo in Occidente, ma anche in quei paesi islamici con i quali intrattiene accordi di tipo politico-militare?

Il confronto culturale esige che mondi culturalmente differenti vogliano veramente dialogare. Per questo bisognerebbe domandarsi: come mai l'Occidente, difensore della "libertà religiosa", si mostra così pigro, fiacco e negligente di fronte alle stragi di gente inerte, di donne e bambini barbaramente massacrati solo per la professione della propria fede? Inoltre, come giustamente scrive il Direttore della Gazzetta, bisognerebbe chiedersi: come mai, pur colpito nei suoi valori fondamentali di modernità, di tolleranza, di libertà di distinzione tra Stato e Chiesa, l'Occidente si mostra diviso e tenta di risolvere il problema con una strategia prevalentemente di tipo militare?

Su una questione, non mi sento in piena sintonia con il Direttore. Egli identifica, sic et simpliciter, l'Occidente con il cristianesimo. Per questo usa l'espressione "Occidente cristiano" e conclude che libertà, modernità, tolleranza, Stato di diritto sono "tutti principi che ci ha insegnato

---

\* Intervento pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno il 30 marzo 2016, p. 1 e 17.

e tramandato il cristianesimo". Concordo con il Direttore nel ritenere che il cristianesimo ha dato un'anima all'Occidente. Segnalo, però, che non tutti condividono questa tesi e che, su questo punto, il dibattito è piuttosto controverso. Lo dimostra il fatto che l'Europa non ha voluto inserire nei suoi documenti alcun riferimento alla sua radice ebraico-cristiana. D'altra parte, va detto che, per sé, il cristianesimo non si identifica con nessuna cultura. Perciò è, nello stesso tempo, occidentale e orientale. Dialoga con tutti, mantenendo viva la sua identità e la sua differenza perché è un fenomeno «nel mondo, ma non del mondo» (Gv 17,14). In conclusione: l'islam radicale vuole distruggere l'Occidente cristiano. Ma l'Occidente, oggi, vuole essere ancora cristiano?